COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile

Rassegna Stampa

del 3 NOVEMBRE 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com

Il Messaggero
3 NOVEMBRE 2026



Le commesse dei supermercati svedesi costrette a svuotare i frigoriferi che sono andati in tilt, diventando quasi dei forni

L'attacco hacker all'Europa In tilt i frigo dei supermercati tra Emilia, Toscana e Sicilia

▸Le catene della grande distribuzione alimentare colpite dai blitz digitali
Casi denunciati in 9 Paesi. L'Acn: sistemi di sbrinamento interrotti da remoto

L'ALLARME

Il sabotaggio striscia e prende forma con frigoriferi in tilt, a 50 gradi, l'intento è depauperare gli approvvigionamenti, costringendo a buttare tonnellate di cibo. L'ultima frontiera dei cyber attacchi colpisce i supermercati di sette paesi europei, prese di mira in Italia, la Sicilia, la Toscana e L'Emilia Romagna. Nella notte tra il primo e il 2 novembre hacker hanno colpito sistemi di refrigerazione in Svezia, Danimarca, Finlandia, Belgio, Lussemburgo, Estonia, Irlanda, Olanda e Italia, alterando da remoto le temperature fino a raggiungere, in alcuni casi, i 50 gradi. Colpiti diversi supermercati in Sicilia, «in alcuni punti vendita Coop, almeno tre a Catania e uno a Palermo, si sono verificati attacchi ai sistemi di refrigerazione dei banchi alimentari», spiega Giuseppe Spadaro, direttore generale del gruppo Radenza, che gestisce supermercati a marchio Coop. L'attacco, che non è stato denunciato all'Agenzia per la Cybersicurezza, ha portato al surriscaldamento dei banchi, provocando un deperimento degli alimenti. La polizia postale sta ricostruendo la provenienza degli attacchi e se vi siano collegamenti con quanto accaduto negli altri Paesi europei. In concomitanza altre due aziende italiane sono finite nel mirino di attacchi informatici: un'impresa toscana attiva nella ristorazione collettiva ha già notificato l'incidente all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale nell'ambito della normativa Nis, mentre un secondo attacco è stato rilevato ai danni di un'azienda emiliana che produce surgelati e non risulta ancora notificato. Dalle prime indagini dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale è emerso che «tramite lo sfruttamento di installazioni obsolete, interfacce di amministrazione esposte direttamente su Internet e carenze nei meccanismi di autenticazione, l'attacco ha consentito due diverse azioni. Da una parte, l'attivazione remota dei cicli di sbrinamento, dall'altra la modifica dei parametri operativi degli impianti. In entrambi i casi la conseguenza è stata l'interruzione della catena del freddo. Ingenti le quantità di cibo rovinato, con annessi danni economici». L'Agenzia raccomanda, «qualora non sia già stato fatto», di procedere con la massima urgenza alla verifica dell'eventuale esposizione su Internet dei sistemi di controllo e teleassistenza. Nonché, alla loro segregazione in ambienti protetti, separati dalle reti informatiche aziendali. Tra le ulteriori misure indicate figurano «il rafforzamento degli accessi da remoto attraverso VPN e l'autenticazione a più fattori, la verifica degli account privilegiati e l'aggiornamento o la sostituzione dei dispositivi non più supportati dai produttori». Cosa che ha da poco fatto la Francia.

L'ESTERO

Il gruppo industriale danese Danfoss conferma il coinvolgimento dei propri prodotti, già colpiti a ottobre. «Siamo in stretto contatto con i clienti e li stiamo aiutando a gestire la situazione». In Belgio coinvolti decine di supermercati Delhaize, 15 punti vendita Carrefour e 5 negozi Spar. Per la tv olandese Nos, gli aggressori avrebbero attivato da remoto la modalità di sbrinamento degli impianti, provocando un aumento anomalo delle temperature, alcuni negozi hanno usato camion refrigerati per salvare la merce. Problemi anche nei supermercati Delhaize in Lussemburgo. Lo stesso in Svezia, con attacchi nei punti vendita ICA e Coop. A Böda, sull'isola di Öland, un congelatore ha raggiunto i 55 gradi. In Estonia, gli hacker hanno violato il computer che controllava l'impianto frigorifero di un supermercato Selver, impostando la temperatura a 50 gradi. In Irlanda, la catena SuperValu ha ritirato per precauzione i prodotti freschi e surgelati da 13 supermercati; in Finlandia in alcuni negozi della catena K-store sono state riscontrate anomalie di temperatura negli impianti di refrigerazione. In Italia è scattato l'alert dell'Agenzia nazionale cybersicurezza.

LE PREOCCUPAZIONI

«Il ripetersi degli attacchi informatici è profondamente preoccupante. Un tentativo deliberato di interrompere la nostra catena di approvvigionamento alimentare e di minare la fiducia dei consumatori: un monito che va preso sul serio», spiega il commissario Ue all'agricoltura, Christophe Hansen, assicurando che la «sicurezza alimentare» in Ue «non è attualmente a rischio, ma lo spreco alimentare e l'impatto sulle imprese sono reali» e che solleverà la «questione con i miei colleghi commissari nella nostra prossima riunione» del collegio Ue. Si tratta del secondo attacco in due mesi. A ottobre gli hacker hanno preso di mira centinaia di supermercati francesi sabotando i sistemi digitali che permettono di controllare a distanza frigo e congelatori: se vulnerabili, possono essere manipolati attraverso internet. Non risultano rivendicazioni e resta da chiarire se dietro questi attacchi ci sia quanto meno l'avallo di uno stato nemico, come la Russia, interessato a destabilizzare l'Unione Europea.

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMISSARIO UE ALL'AGRICOLTURA: «VOGLIONO BLOCCARE LE NOSTRE SCORTE» LA FRANCIA GIÀ COLPITA È CORSA AI RIPARI

Il Messaggero
3 NOVEMBRE 2026

I PRECEDENTI

1



La guerra ibrida debutta in Estonia

Nel 2007, un massiccio attacco DDoS mette fuori uso siti governativi, banche e media per 22 giorni

2



Notpetya, il super attacco hacker

Un malware paralizza l'Europa nel 2017. Gli Stati Uniti attribuiscono l'attacco alla Russia

3



Nel mirino i cavi sottomarini

Il cavo Estlink 2 viene danneggiato nel 2024. Fermata una petroliera legata alla *flotta ombra* di Mosca

E Palazzo Chigi convoca gli 007: guerra ibrida, alzare le difese

▶Oggi due vertici con i Servizi e le principali aziende della grande distribuzione
I possibili rischi per prodotti scongelati e ricongelati. Lo "scudo" cyber sarà esteso

IL RETROSCENA

La "manina" non è stata ancora individuata, ma l'Intelligence italiana si muove e coordina ogni passo con gli altri Paesi colpiti – Belgio, Svezia, Estonia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi e Finlandia – «per individuare i responsabili o quanto meno la matrice» degli attacchi informatici ai sistemi di refrigerazione dei supermercati che hanno messo nel mirino anche il nostro Paese. Sul banco degli imputati non siede ancora nessuno, «non si lancia una monetina per individuare il mandante», ma è chiaro che si tratta di una «guerra ibrida mossa all'Europa, e gli agenti ostili non sono solo statali. L'obiettivo chiaro di seminare il panico». A sera dai piani alti di Palazzo Chigi trapela un forte nervosismo. Oggi sono in programma due riunioni, la prima vedrà attorno al tavolo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega ai Servizi Alfredo Mantovano, il direttore dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e i vertici delle Agenzie di intelligence. La seconda coinvolgerà la grande distribuzione finita sotto attacco. Per alzare il livello di protezione, scudarsi davanti a un nemico che non è disposto a fare sconti.

I PRIMI RISCONTRI

«Sia chiaro - spiegano fonti di governo coinvolte in prima linea nella vicenda – non vogliamo scaricare responsabilità su nessuno. Ma deve esserci una consapevolezza più responsabile davanti ai rischi. È come se un proprietario di casa che detiene nel suo appartamento oggetti di lusso, quadri di pregio, non si dotasse di un sistema di allarme di alto livello o affidasse le chiavi al portiere e agli amici». Tradotto sulle catene di distribuzione «vuol dire che non ci si può accontentare di sistemi facilmente penetrabili. O fare un uso "promiscuo" della Rete, con internet usato anche per acquisti online fatti dalle stesse piattaforme dove risiedono i sistemi di sicurezza. Questo non è ammissibile». Anche perché «l'obiettivo di seminare il panico è stato centrato, proprio mettendo nel bersaglio il sistema alimentare, che tocca tutti noi».



I prodotti dei supermercati finiscono al macero

L'ALLARME SANITARIO

Una prima ricognizione dei danni non permette di abbassare la guardia. Almeno altri due grandi supermercati sono stati colpiti dall'attacco, oltre a quelli resi noti dal governo. E perfino una macelleria in Sicilia si è vista spegnere i frigoriferi. Il filo rosso sono i sistemi informatici utilizzati dai negozi per gestire la refrigerazione: sono tre le grandi società internazionali colpite. Nessun accanimento specifico contro l'Italia, ma «è indubbio che nel mirino ci fossero Paesi europei, un gesto con il solo scopo di destabilizzare» spiega chi ha lavorato sulla crisi. E aggiunge: «Per ora hanno solo spento i sistemi, ma cosa succede se con un attacco su larga scala riescono a spegnerli e a riaccenderli senza farsi notare, scongelando e ricongelando il cibo?». Si correrebbe allora il rischio «di offrire ai clienti prodotti alimentari andati a male», con conseguenze per la salute.

Un salto di qualità. Ecco perché a Palazzo Chigi si ragiona già se non sia il caso di rimettere mano alla normativa. Quella che nel 2019 ha istituito il "perimetro cyber": l'elenco di aziende italiane da tenere sott'occhio - e obbligate a rafforzare le difese cibernetiche, pena salatissime sanzioni - perché offrono "servizi essenziali". Banche, assicurazioni, player della Difesa, pubbliche amministrazioni. Ma in sette anni è cambiato il mondo. Ora anche un supermercato in tilt può diventare un atto di guerra ibrida. Meglio alzare gli scudi per tempo.

Francesco Bechis
Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
3 NOVEMBRE 2026

MIDTERM 2026

Il referendum sul presidente



Il presidente americano, Donald Trump, durante un comizio per le elezioni di midterm a Dubuque, in Iowa

L'America alle urne

Trump, ultima chiamata «Non sprecate tutto»

▶Oggi le elezioni di Midterm decideranno il controllo del Congresso I dem favoriti, ma Donald non molla: «Abbiamo fatto cose incredibili»

LO SCENARIO

da New York

L'America va alle urne per il verdetto di metà mandato su Donald Trump, e il paradosso è che l'uomo che domina queste elezioni sulla scheda non c'è. Ci sono però le sue guerre, quella commerciale e quella con l'Iran, i rincari alle pompe della benzina e nei carrelli del supermercato, i candidati fedelissimi e le paure che agita: dei migranti che «saccheggiano e stuprano», del crimine che «devasta le città», dei democratici che «rubano la ricchezza». Oggi si rinnovano l'intera Camera, un terzo del Senato e 36 governatori. In palio c'è il controllo del Congresso per gli ultimi due anni della sua presidenza. Oltre 52 milioni di americani hanno già votato, un record per le midterm. Gran parte del verdetto è dunque già scritta, resta da capire a favore di chi. Trump ha chiuso la campagna come l'ha condotta: da protagonista. Dopo quasi trenta comizi in poco più di un mese, ieri pomeriggio ha affidato il messaggio finale alla stampa presso la Reflecting Pool del Lincoln Memorial, la grande vasca davanti al monumento ad Abraham Lincoln, il cui restauro voluto da lui è finito in un epico pasticcio. Ha concluso la giornata con una raffica di comizi telefonici e un messaggio ottimistico: «Abbiamo fatto cose incredibili. Vinceremo». Poi l'appello che tradiva l'insicurezza: «Non sprecate tutto!». E ancora: «Queste sono le elezioni di metà mandato più importanti della nostra storia. I democratici hanno candidato jihadisti per portare avanti la loro agenda estremista».

L'AFFLUENZA SI PROSPETTA DA RECORD: OLTRE 52 MILIONI DI AVENTI DIRITTO HANNO GIÀ VOTATO

LA MOBILITAZIONE

I democratici hanno risposto con il loro miglior oratore, Barack Obama. L'ex presidente è sceso in campo nell'ultima settimana a Detroit, Atlanta e Cleveland, rilanciando il vecchio slogan «Non fischiate: votate». Intorno, la mobilitazione dei candidati simbolo: il seminarista presbiteriano James Talarico in Texas, il pastore metodista Adam Hamilton in Kansas, il medico musulmano Abdul El-Sayed in Michigan.

Alla Camera si votano tutti i 435 seggi. I repubblicani difendono una maggioranza risicata e ai democratici mancano pochi seggi per raggiungere i 218 necessari al controllo. Al Senato sono in ballo 35 seggi, i repubblicani partono da 53 a 47 e ai democratici servono quattro conquiste nette. Trump resterà presidente fino al gennaio 2029, in discussione non è la sua poltrona, ma la libertà di governare come vuole. Con entrambe le Camere, i democratici potrebbero bloccare l'agenda legislativa, fermare le nomine di funzionari, ambasciatori e giudici e aprire inchieste, con convocazioni sotto giuramento, sugli affari della famiglia Trump, sulla repressione dell'immigrazione e sulla guerra. Con la sola Camera, le inchieste partirebbero comunque, ma il Senato repubblicano continuerebbe a confermare i giudici, l'impronta forse più duratura della sua presidenza.

Il Senato si decide in sette Stati. L'ultimo sondaggio del New York Times con il Siena College dava ieri i democratici avanti in cinque: Talarico 50 contro Ken Paxton 43 in Texas, El-Sayed 53 contro Mike Rogers 42 in Michigan, Hamilton 49 contro Roger Marshall 44 in Kansas, Troy Jackson 51 contro Susan Collins 45 in Maine e Sherrod Brown 49 contro Jon Husted 44 in Ohio. Il Michigan ha aggiunto un colpo di scena quando domenica la deputata democratica Haley Stevens, battuta da El-Sayed in durissime primarie, ha appoggiato Rogers. La campagna di El-Sayed, che diventerebbe il primo senatore musulmano nella storia americana, ha risposto raccogliendo in un giorno 2,4 milioni di dollari da oltre 65 mila piccoli donatori.

I PROBLEMI

Il sostegno di milioni di piccoli donatori, contrapposto al peso dei finanziatori ultraricchi sul fronte repubblicano, ha assicurato la concentrazione del partito democratico sui problemi quotidiani: il pieno, la spesa, il conto del medico. Un altro tema è emerso con forza, la corruzione: in un sondaggio della CNBC è risultato addirittura il primo motivo di voto, al 36%, davanti alla spesa alimentare al 34%. I democratici fondono i due temi nel messaggio populista «Tu paghi di più, loro si arricchiscono», e ricordano i circa 2,3 miliardi di dollari guadagnati dalla famiglia Trump con le criptovalute, secondo una stima Reuters.

L'ATTACCO DEL PRESIDENTE: «IL VOTO DI METÀ MANDATO PIÙ IMPORTANTE DELLA NOSTRA STORIA, DAI DEM CANDIDATI JIHADISTI»

Il voto avviene inoltre in un clima istituzionale eccezionale: la macchina elettorale - elenchi degli elettori, schede, conteggio - è sottoposta a una pressione sistematica del governo in carica. Trump ha già denunciato violazioni delle leggi elettorali, minacciato di impugnare i risultati, invocato indagini. È il copione del 2020: prima si delegittima il conteggio, poi si contesta il risultato. È verosimile che allo scrutinio seguano contestazioni e ricorsi, con possibili ritardi nella definizione dei vincitori.

LE PREVISIONI

I mercati delle previsioni assegnavano ai democratici il 92% di probabilità di conquistare la Camera e circa due terzi per il Senato. Sono probabilità, non verdetti. E anche i sondaggi hanno sbagliato più volte. I primi seggi chiudono a mezzanotte italiana, in parte di Indiana e Kentucky, seguiti all'una da diversi Stati della costa orientale. Negli Stati centrali, decisivi per il Senato, è attesa pioggia per tutta la giornata. Il maltempo potrebbe pesare sull'affluenza. Impossibile però prevedere chi se ne avvantaggerebbe.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
3 NOVEMBRE 2026

La Manovra in Parlamento battaglia sulle pensioni Scuola, sforbiciata ai tagli

▶Sulla riduzione di organico di prof e bidelli si interverrà in Aula. Lega in pressing su Giorgetti per salvare il "tesoretto" su quota 64. Il ministro verso la segreteria leghista

IL RETROSCENA

ROMA L'assalto alla diligenza è già iniziato, nonostante Giorgia Meloni nel Consiglio dei ministri che mercoledì scorso ha dato disco verde alla manovra sia stata chiara, granitica: niente colpi di testa per strizzare l'occhio all'elettorato piantando bandierine sulla pelle degli alleati. Ma sulla legge di bilancio, è cosa nota, non c'è patto di non belligeranza che tenga, soprattutto quando a planare sul tavolo – giovedì in commissione Bilancio di Montecitorio – è l'ultima manovra prima della chiamata alle urne, con le cartucce finali da sparare per far breccia sull'opinione pubblica.

E partiamo dalle dolenti note, quelle che elettoralmente rischiano di trasformarsi in un boomerang per il governo. A cominciare dal taglio del personale nella scuola, con una sforbiciata di 7mila posti, di cui 5mila ai danni del corpo docente. Una misura giustificata,

MODIFICHE ANCHE SULLE RIVALUTAZIONI DEGLI ASSEGNI PENSIONISTICI TAJANI: SU QUESTO QUALCOSA FAREMO

per chi l'ha pensata e messa nero su bianco, dall'inverno demografico che è sceso come un'ondata di gelo sull'Italia, ma che rischia di arroventare un clima già bollente di suo, con gli studenti da settimane scesi a scaldar le piazze per rivendicare il loro diritto allo studio. Dal ministero dell'Istruzione guidato da leghista Giuseppe Valditara trapela «sorpresa» per una norma inattesa, un stupore che lascia intendere che si è trattato di una doccia fredda. A calare la scure, il non detto, il Mef capitanato da Giancarlo Giorgetti, il gran visir dei numeri che in tempi di manovra è sempre vittima del tiro al piccione o meglio. del fuoco amico. L'anno scorso è mancato poco che finisse impallinato dai suoi – leggi la Lega – per una misura sull'allungamento delle finestre per le pensioni anticipate per chi aveva riscattato la laurea. E anche quest'anno rischiano di essere le pensioni il suo tallone d'Achille, ma su queste torneremo poi. Un problema alla volta. Sulla scuola, a sondare il governo, pare che la volontà di limare il taglio su insegnanti e personale Ata sia trasversale, «si interverrà il Parlamento in maniera sostanziale», viene assicurato dai piani alti di Palazzo Chigi. A quanto ammonterà la correzione è ancora tutto da vedere e da decidere, visto che le tabelle ai ministeri interessate dai tagli stanno arrivando in queste ore. E che la coperta sia corta e che i conti alla fine debbano tornare non è un mistero per nessuno. «Non possiamo stravolgere la manovra – puntualizza Antonio Tajani, dopo aver incontrato la numero 1 della Cisl, Daniela Fumarola, per sondare le richieste del sindacato – perché la situazione economica internazionale è quella che è, non dipende da noi. Anzi, in altri Paesi le cose vanno molto, ma molto, peggio. Quindi, non si può ottenere tutto». Tutto no, ma il più possibile sì. O quanto meno provarci. Mentre rumoreggia il fronte dei malcontenti della manovra. Si lamentano, per ora sottovoce, le Regioni, comprese quelle a guida centrodestra. Si lamentano gli editori e librerie, per la novità sui testi scolastici da stampare direttamente dalla versione online. Si lamentano gli infermieri e financo la sanità privata, i Vigili del Fuoco, i militari, per le disparità con le forze di polizia. È in agitazione il comparto della scuola, pronto allo sciopero, e sono in grande allarme i sindacati per i tagli alle rivalutazioni degli assegni. Ed ecco quello che si preannuncia come il vero terreno di scontro della manovra, vale a dire le pensioni.



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, della Lega, alle prese con le richieste dei partiti

MINI-RITOCCHI

Un altro punto su cui la maggioranza si prepara a intervenire, o meglio a limare, è la nuova stretta sulle rivalutazioni degli assegni che scatta per le pensioni oltre 4 volte il minimo, norma su cui soffiano con foga le opposizioni. «Sulle pensioni qualche risultato» Tajani non esclude «si possa ottenere», mentre Marco Osnato, responsabile economico di Fdi, assicura che «valuteremo attentamente non ci sia uno scollamento eccessivo tra chi beneficerà della rivalutazione piena e chi invece l'avrà ridotta». E poi, last but not least, c'è il "tesoretto" di 850 milioni che la Lega ha blindato per Quota 100, ovvero per consentire a chi ha 64 anni di età e 36 di contributi di lasciare anticipatamente il lavoro, vecchia battaglia del Carroccio. In tempi di magra, son soldi che fanno gola a tutti. FI vorrebbe usarli per alzare le pensioni minime, senza tralasciare la questione, cara alla premier, dei prepensionamenti dell'ex Ilva di cui occorre tener conto. «Da qui non passa lo straniero», è la parola d'ordine che arriva dai piani alti della Lega, pronta al pressing su Giorgetti, già guardato con una buona dose di sospetto per come la norma è stata scritta, «andava blindata meglio», lamentano da via Bellerio. Stavolta però Salvini non ammetterà inciampi né passi falsi, e per portare il responsabile del Mef dalla sua - «perché Giorgetti è una colonna portante della Lega, ma quando c'è da tenere i conti in ordine...», dicono sibillini i suoi – è tentato di infilare il suo nome tra i 9 della segreteria politica che lo affiancheranno. «Del resto Giancarlo ha detto che se serve un portiere lui è disposto a scendere in campo. Quel che conta è che difenda la porta giusta...», la battuta al vetriolo che rimbalza in via Bellerio. Il federale con i nomi dei prescelti, Zaia compreso, potrebbe tenersi venerdì, anche se le "convocazioni" del capitano non sono ancora partite.

LE PROTESTE DI VIGILI DEL FUOCO, MILITARI, FORZE DELL'ORDINE E DEGLI EDITORI DI TESTI SCOLASTICI

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
3 NOVEMBRE 2026

Il rientro dei militari morti L'omaggio di Mattarella

▶L'arrivo a Ciampino delle bare dei quattro soldati caduti in Bosnia avvolte nel Tricolore
Ad accoglierle il presidente della Repubblica e la premier Meloni. Oggi i funerali di Stato



Mattarella accoglie le bare dei nostri militari morti

LA GIORNATA

ROMA Prima il rombo dei motori, poi il silenzio. Quello che neppure il pianto riesce a spezzare. Sono le 12.13 quando il C130 dell'Aeronautica militare atterra sulla pista di Ciampino. È l'ultimo volo. Quello che ha riportato in Italia i corpi dei quattro militari morti giovedì scorso nello schianto di un elicottero Chinook in Bosnia. Sul piazzale militare ci sono famiglie che aspettano di riabbracciare chi non potranno più stringere. Si cercano con gli occhi, si avvicinano, si sorreggono. Alcune si conoscono da sempre, altre si sono sentite soltanto in questi giorni, altre ancora si incontrano per la prima volta. Avanzano lentamente, fino a ritrovarsi una accanto all'altra in una lunga fila. A unirle è lo stesso dolore. Due ragazzi si riconoscono da lontano, si corrono incontro e restano stretti in un abbraccio interminabile. Non servono altre parole. Davanti a loro, schierati uno accanto all'altro, ci sono anche cento uomini e donne delle Forze armate: Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Guardia di Finanza e Corpo Militare della Croce Rossa. Ci sono anche le infermiere volontarie della Cri. Sul bavero delle uniformi di tutti e tutte loro spicca una piccola spilla azzurra, il Myosotis, il «non ti scordar di me», il fiore scelto per ricordare i caduti di tutte le guerre e delle missioni di pace. Cinque petali, come le punte della Stella d'Italia. Ed ora eccoli lì, immobili, sull'attenti nel piazzale di Ciampino, a piangere quattro compagni che non sono tornati a casa. Dopo la benedizione religiosa, l'ordinario militare Gianfranco Saba scende dall'aereo. Poi, una alla volta, compaiono le quattro bare avvolte nel Tricolore. Le prime sono quelle dei sergenti Simone Ruggia e Claudio Marchesi, seguite dal feretro del tenente Franco Adriano Zecchillo e, per ultimo, da quello della sergente Laura Procacci, entrambi appartenenti al Corpo Militare della Croce Rossa. A sorreggerle sono i commilitoni dei rispettivi reparti, con i baschi neri della Croce Rossa e quelli blu dell'Aviazione dell'Esercito. Con gli occhi gonfi di pianto e la guancia appoggiata alle bare cercano di fare ancora oggi un ultimo, doloroso compito: salutare i compagni di viaggio. Davanti a ciascun feretro, un militare porta su un cuscino un simbolo della loro vita in uniforme: un copricapo, una decorazione, una sciabola. Piccoli oggetti che raccontano un'intera esistenza. Poi risuonano le note del «Silenzio», intonate dalla tromba militare. È il momento dell'omaggio delle più alte cariche dello Stato. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella a quel punto si avvicina alle bare e le accarezza una dopo l'altra. Un gesto semplice, quasi paterno, davanti al quale ogni parola sembra superflua. Accanto a lui la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, il ministro della Difesa Guido Crosetto e quello degli Esteri Antonio Tajani. Terminati gli onori militari, i quattro feretri vengono sistemati poi nei carri funebri. È allora che le famiglie possono avvicinarsi. Ognuna davanti al proprio caro, per un ultimo saluto prima del trasferimento nella camera ardente dell'ospedale militare del Celio.

L'INCHIESTA

E l'ultimo saluto arriva oggi, alle 9, nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, a Roma, dove saranno celebrati i funerali solenni alla presenza delle massime autorità civili e militari, tra cui Mattarella, Meloni e i presidenti delle Camere Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana. Intanto proseguono gli accertamenti per ricostruire le cause della tragedia. Ieri la salma della sergente Laura Procacci, 32 anni, è stata trasferita al Policlinico Tor Vergata per l'autopsia disposta dalla Procura di Roma, prima di raggiungere il Celio. Soccorsa ancora in vita dopo lo schianto, era morta poco dopo in un ospedale bosniaco. Sugli altri tre militari, gli esami esterni eseguiti in Bosnia hanno ricondotto il decesso a un violento schiacciamento. La Procura di Roma, con il pm Francesco Saverio Musolino, procede contro ignoti per disastro colposo, omicidio colposo e lesioni. Già ascoltati i tre piloti e alcuni sopravvissuti, tra cui il tenente colonnello medico Flavio Favari, unico superstite della squadra sanitaria della Croce Rossa. L'ipotesi al momento più accreditata è quella di un'avaria. Decisivi saranno gli accertamenti sui rottami del Chinook e l'analisi della scatola nera. Indaga anche la Procura militare per perdita colposa di aeromobile. Ma mentre la giustizia cerca risposte, le città d'origine dei militari si preparano a salutarli. Ad Andria, dove Laura Procacci è cresciuta nella frazione di Montegrosso, domani sarà lutto cittadino per le esequie nel santuario della città. Lutto oggi anche a Salerno per Simone Ruggia e a Orvieto per Claudio Marchesi. Un dolore che da Ciampino attraversa l'Italia intera. E che sembra racchiuso in quel piccolo fiore azzurro appuntato sulle uniformi, simbolo di una promessa silenziosa: non ti scordar di me.

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Il Messaggero
3 NOVEMBRE 2026

Sono 17 i Comuni senza una libreria: così sopperiscono i piccoli centri

LO STUDIO

I presidi culturali sono sempre più rari nei piccoli centri della provincia di Latina. In 17 comuni pontini su 33 non c'è una libreria: oltre la metà del territorio è priva di un punto vendita dedicato ai libri. I dati sono emersi da uno studio del centro studi Tagliacarne, realizzato per l'Associazione librai italiani e presentato agli Stati generali delle librerie.

In Italia sono stati censiti 4.451 punti vendita, con circa 12.200 addetti, anche se l'83% dei comuni non ha una libreria. Una criticità che riguarda soprattutto i centri più piccoli, dove mantenere un'attività commerciale specializzata è spesso un'impresa complicata. Nel pontino le librerie sono presenti ad Aprilia, Cisterna di Latina, Fondi, Formia, Gaeta, Latina, Minturno, Pontinia, Priverno, Sabaudia, San Felice Circeo, Sermoneta, Sezze, Sonnino, Terracina e Ventotene.

Restano invece sprovviste di spazi di vendita Bassiano, Campodimele, Castelforte, Cori, Itri, Lenola, Maenza, Monte San Biagio, Norma, Ponza, Prossedi, Roccagorga, Rocca Massima, Roccasecca dei Volsci, Santi Cosma e Damiano, Sperlonga e Spigno Saturnia. Una situazione che non riflette soltanto le difficoltà economiche delle piccole attività commerciali e i cambiamenti nelle abitudini di acquisto ma come le amministrazioni cercano di affrontare la situazione attraverso biblioteche e iniziative culturali.

Il sindaco di Monte San Biagio, Federico Carnevale, individua nella biblioteca comunale una risposta, almeno parziale, all'assenza di una libreria: «Con la biblioteca sopperiamo un po' all'assenza: abbiamo tanti prestiti attivi, un sistema che funziona ed è frequentata».

Ma il problema, secondo Carnevale, è soprattutto economico perché «non c'è quel volume d'affari da consentire la presenza di una libreria, visti tutti i costi che ha l'apertura di un negozio». A pesare, per il primo cittadino, sono anche le nuove abitudini: «Le librerie, ormai, purtroppo sono intese in senso scolastico, ovvero quando si devono comprare i libri di testo. In città uno fa la passeggiata, entra e compra un libro. Ma in una piccola realtà ormai l'uso delle librerie è scomparso un po' dappertutto. Per fortuna siamo vicini a Terracina e Fondi».

I DATI DELL'ISTITUTO TAGLIACARNE: OLTRE LA METÀ DEI COMUNI DELLA PROVINCIA NON HA ATTIVITA'

A Norma, invece, il sindaco Andrea Dell'Omo sottolinea la vivacità delle iniziative culturali organizzate sul territorio: «Le attività con la biblioteca sono moltissime. Non abbiamo una libreria o una vendita al dettaglio ma vendite di questo tipo vengono fatte da altre attività, come i tabacchi che possono anche prenotare i volumi». Anche a Cori la biblioteca rappresenta un punto di riferimento: «Non ci sono librerie vere e proprie però abbiamo una grande biblioteca a Cori che, oltre a svolgere i normali servizi, coloro che la gestiscono presentano un libro a settimana con rispettiva vendita», spiega il sindaco Mauro De Lillis. Per il primo cittadino «è vero che non c'è una libreria ma portiamo la cultura anche attraverso queste iniziative. Questa mancanza non viene sentita anche grazie a realtà di questo tipo che arginano l'assenza di un presidio librario».



Il sindaco di Monte San Biagio Federico Carnevale: «Abbiamo tanti prestiti attivi, un sistema che funziona ed è frequentata»

Silvia Della Penna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Il Messaggero
3 NOVEMBRE 2026

Cerimonia in piazza Caduti di Nassiriya

Una corona al monumento dell'Arma



Commemorazione in piazza Caduti di Nassiriya, davanti al Comando Provinciale dei Carabinieri, in occasione della giornata dedicata ai defunti. La cerimonia, presieduta dal comandante provinciale Luca Palmieri, ha reso omaggio ai militari dell'Arma che hanno sacrificato la vita per la Patria o nell'adempimento del proprio dovere.

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
3 NOVEMBRE 2026

La tragedia

A Ciampino i feretri dei caduti in Bosnia Il saluto delle autorità e delle istituzioni

IL CORDOGLIO

Sono rientrate ieri in Italia le salme dei quattro militari morti giovedì scorso nell'incidente dell'elicottero Chinook precipitato in Bosnia durante un volo addestrativo. I feretri dei sergenti **Simone Ruggia** e **Claudio Marchesi**, del tenente **Franco Adriano Zecchillo** e del sergente **Laura Procacci** sono atterrati all'aeroporto di Ciampino, dove ad accoglierli erano presenti il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, la presidente del Consiglio **Giorgia Meloni**, il ministro della Difesa **Guido Crosetto**, il ministro degli Esteri **Antonio Tajani** e il presidente della Regione Lazio **Francesco Rocca**.

Tre delle quattro salme, quelle di Ruggia, Marchesi e Zecchillo, sono state trasferite al Policlinico militare del Celio, a Roma, dove è stata allestita la camera ardente. Qui sono arrivati anche i militari dei reggimenti Antares e Reos, ai quali appartenevano i due sergenti, e successivamente i familiari delle vittime. La salma di Laura Procacci è stata invece trasferita al Policlinico Tor Vergata per l'autopsia. Resta ricoverato nell'ospedale di Tuzla il tenente colonnello medico **Flavio Favari**, unico superstite della squadra sanitaria della Croce Rossa.

Intanto proseguono le indagini per chiarire le cause dello schianto, nel quale sono rimaste ferite anche undici persone. Due i procedimenti aperti a Roma, entrambi contro ignoti: uno dalla Procura militare e l'altro dalla Procura ordinaria. Gli accertamenti si concentreranno sui rottami del velivolo e sull'analisi della scatola nera. Esclusa l'ipotesi di un'azione esterna o terroristica, restano da verificare un eventuale guasto o un errore umano. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autorità, istituzioni e militari a Ciampino

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
3 NOVEMBRE 2026

L'evento

I giovani e la nuova agricoltura, il futuro si costruisce dalle radici

Il 12 novembre, a partire dalle ore 9.30, presso il teatro D'Annunzio

L'APPUNTAMENTO

"Radici nel Futuro – Giovani, territorio e nuova agricoltura italiana". Questo il titolo dell'appuntamento, organizzato dall'assessorato all'Agricoltura e alle Politiche giovanili del Comune di Latina, che si terrà il 12 novembre, a partire dalle ore 9.30, presso il teatro D'Annunzio di Latina. Durante la mattinata, dedicata ai giovani e all'agricoltura, si alterneranno approfondimenti con relatori d'eccezione, cerimonie di premiazione e momenti dedicati alla riscoperta delle tradizioni. Un'occasione per valorizzare il ruolo delle nuove generazioni nel settore agricolo e accendere i riflettori su una realtà dinamica e innovativa che contribuisce a rendere Latina un'eccellenza del territorio. L'evento sarà aperto dai saluti istituzionali del sindaco Matilde Celentano, del presidente della Provincia Federico Carnevale e del presidente della Camera di Commercio Frosinone – Latina Giovanni Acampora. La mattinata sarà poi articolata in quattro panel di approfondimento in cui si parlerà di coltivazioni, Made in Italy, corretti stili di vita e innovazione.

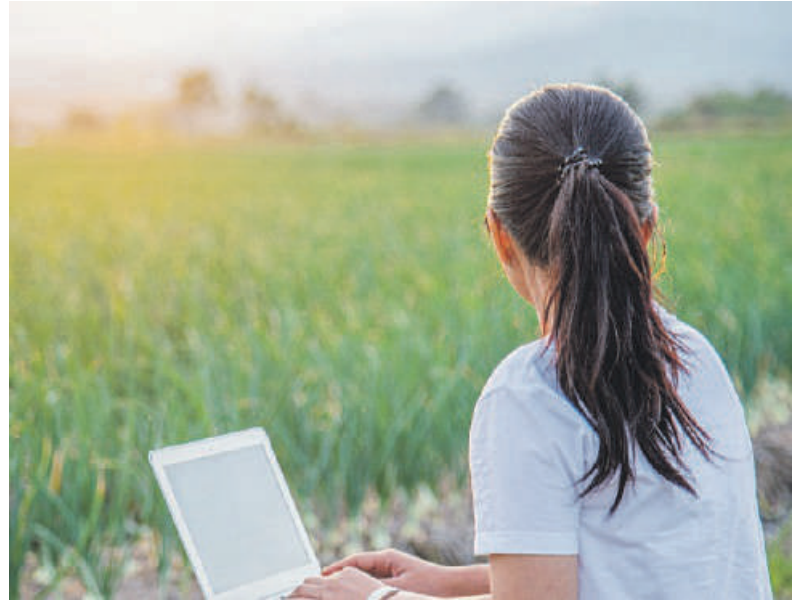
«L'agricoltura a Latina e nella sua provincia rappresenta uno dei motori economici più importanti del Lazio e dell'intero Paese. Per questo, abbiamo voluto dedicare una giornata a questo tema, soffermandoci su un aspetto che fino ad oggi non ha avuto la giusta rilevanza», ha sottolineato afferma l'assessore alle Politiche giovanili Andrea Chiarato».

Mario Faticoni, consigliere delegato all'Agricoltura, ha aggiunto: «Premieremo alcuni giovani che si sono distinti nel settore agricolo, segnalati dalle principali associazioni di categoria, Coldiretti, Confagricoltura e Cia, e dall'amministrazione comunale. Poi ci sarà un momento dedicato agli agricoltori di Latina con meno di quarant'anni alla guida di un'azienda agricola».

L'organizzazione di questo evento «nasce dall'approvazione di un emendamento al bilancio che ho firmato per primo insieme al consigliere Mario Faticoni, in consiglio comunale, per destinare risorse al tema», ha ricordato il consigliere Giuseppe Coluzzi, presidente della commissione Agricoltura.

«Sarà un confronto tra istituzioni, università, imprese, giovani e soggetti chiamati alla tutela del territorio - ho concluso Simona Mulè, presidente della commissione Attività produttive - Si tratta di un'occasione importantissima per parlare del tema da ogni diverso punto di vista». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'appuntamento con "Radici nel Futuro – Giovani, territorio e nuova agricoltura italiana" è il 12 novembre, a partire dalle ore 9.30, presso il teatro D'Annunzio

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
3 NOVEMBRE 2026

La protesta

Rincari, gli ambulanti in piazza «Il Governo deve ascoltarci»

Marrigo Rosato: «Le famiglie hanno difficoltà ad arrivare alla fine del mese»

COMMERCIO

Gli ambulanti si preparano a scendere in piazza il 17 novembre per chiedere al governo risposte sulle difficoltà del commercio su area pubblica. L'ANA-UGL ha proclamato una mobilitazione nazionale a Roma e nelle principali città italiane. Al centro della protesta il caro-carburante, la crisi dei mercati, la legge di bilancio e la direttiva Bolkestein.

IL PROSSIMO 17 NOVEMBRE LA MANIFESTAZIONE DEL SINDACATO ANA UGL TANTE LE DIFFICOLTÀ DEL COMPARTO





A guidare l'iniziativa è l'Associazione Nazionale Ambulanti, attraverso il Segretario nazionale Marrigo Rosato, che denuncia le difficoltà di migliaia di piccoli operatori. L'obiettivo è richiamare l'attenzione delle istituzioni su una categoria importante per il tessuto economico e sociale, ma sempre più in difficoltà nel sostenere i costi dell'attività e le esigenze delle famiglie.

«Il governo ci ignora e la legge di bilancio non dà risposte. Senza interventi urgenti su caro-carburante, crisi dei mercati e direttiva Bolkestein, le famiglie non riescono più a mettere il piatto in tavola», afferma Rosato, denunciando le mancanze della politica e le promesse disattese. Secondo l'associazione, la mobilitazione deve dare voce alle piccole attività e ai commercianti che faticano a mantenere in equilibrio i conti. Nel mirino dell'ANA-UGL c'è la manovra economica. L'associazione riconosce che è stata evitata la stangata da 100mila euro, ma considera irrisolto il nodo della sostenibilità dei redditi. «Chi raggiunge quel livello di reddito? Dovremmo dire ai governanti che gli ambulanti, le piccole attività, i piccoli commercianti non riescono a raggiungere quel livello per beneficiarne», sostiene Rosato. Il segretario richiama inoltre il dato sull'inflazione, che, secondo il comunicato, l'Istat avrebbe certificato al 5%. Sul fronte dei costi fissi, l'associazione segnala il prezzo del carburante, che incide sugli spostamenti per raggiungere mercati e posteggi. L'ANA-UGL chiede risposte concrete e misure strutturali per arginare la crisi dei mercati locali, temi che ritiene assenti nella legge di bilancio. «Se si arriva allo sfinimento alla fine del mese per mettere il piatto in tavola, le famiglie non ce la fanno più», osserva Rosato. Un altro nodo riguarda la direttiva Bolkestein. L'associazione sollecita il governo a intervenire per bloccare e applicare correttamente la normativa sulle concessioni. Nel comunicato viene citato il caso di Napoli, dove sarebbero già state assunte decisioni autonome, mentre a livello nazionale, denuncia l'organizzazione, il problema resta senza soluzione. La mobilitazione vuole trasformare il malcontento in una richiesta di ascolto. L'ANA-UGL punta a coinvolgere l'intera categoria e a chiedere all'esecutivo interventi che tengano conto delle condizioni degli ambulanti e delle piccole attività. «Non c'è tempo da perdere: ora o mai più», conclude Rosato, invitando gli operatori a raggiungere Roma. «Il 17 novembre tutti a Roma, gli ambulanti di tutta Italia, per cercare di uscire da questo buio in cui ci troviamo oggi e risollevare davvero le sorti della nostra categoria».

Marrigo Rosato
● Gli ambulanti si preparano alla mobilitazione nazionale del 17 novembre. L'ANA-UGL chiama a raccolta gli operatori a Roma e nelle principali città italiane. «Il governo ci ignora e le famiglie non riescono più a mettere il piatto in tavola», denuncia il segretario nazionale Marrigo Rosato, che invita la categoria a partecipare alla protesta

SEMPRE PESANTE IL PESO DELLA DIRETTIVA BOLKESTEIN DA ANNI CONTESTATA DAGLI OPERATORI

LATINA
EDITORIALE OGGI
3 NOVEMBRE 2026

La cerimonia

L'Arma ricorda il sacrificio dei suoi caduti in servizio

L'omaggio ieri mattina davanti alla sede del Comando provinciale

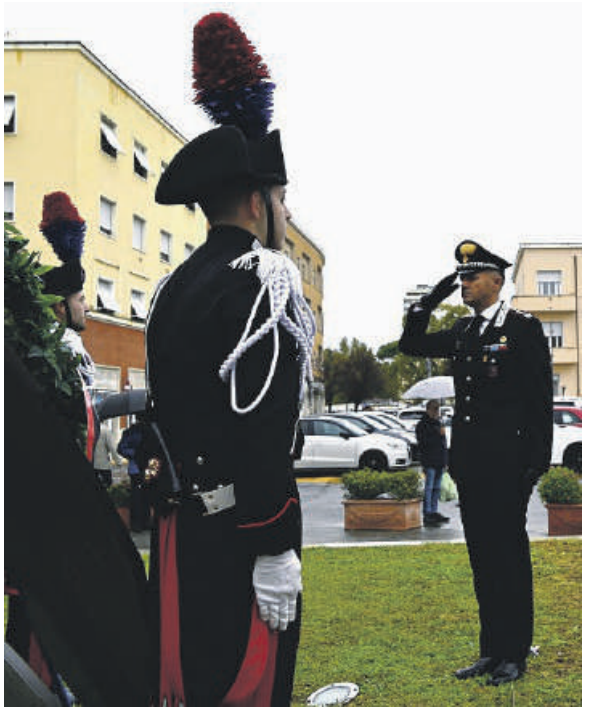
LATINA

Un sacrificio indimenticato. Ieri mattina, a Latina, davanti alla sede del Comando Provinciale dei Carabinieri, in occasione della giornata dedicata al ricordo dei defunti, come da tradizione, sono stati resi gli onori ai Caduti dell'Arma dei Carabinieri.

Alla cerimonia commemorativa, presieduta dal Comandante Provinciale dei Carabinieri di Latina, il Colonnello Luca Palmieri, hanno partecipato i familiari dei Carabinieri caduti della provincia, una rappresentanza dei militari del Comando Provinciale Carabinieri di Latina e dei componenti dell'Associazione Nazionale Carabinieri, in segno del forte e indissolubile legame tra il passato e il presente. Nel corso del solenne momento di commemorazione in ricordo di chi ha sacrificato la propria vita per la Patria o nell'adempimento del proprio dovere, i cui tempi sono stati scanditi da un trombettiere, è stata deposta una Corona al Monumento "Il Carabiniere".

La cerimonia si è tenuta in piazza Caduti di Nassiriya, volutamente intitolata ai 19 italiani che vennero uccisi in Iraq il 12 novembre del 2003. Le vittime dell'attentato alla base "Maestrale" furono 12 Carabinieri, 5 militari dell'Esercito, un regista e un funzionario della Farnesina. ●





La cerimonia di omaggio ai caduti dell'Arma che si è tenuta in piazza Caduti di Nassiriya a Latina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
3 NOVEMBRE 2026

Le indagini

Furto dall'oleodotto, è caccia ai banditi

Al vaglio degli investigatori le immagini delle telecamere per cercare di individuare i mezzi utilizzati per il colpo

CISTERNA

GABRIELE MANCINI

È caccia alla banda che ha organizzato il furto di carburante dall'oleodotto nella periferia di Cisterna. Le indagini della Polizia di Stato del Commissariato proseguono senza sosta per risalire agli autori del colpo, che nei giorni scorsi hanno trasformato una delle ali dell'ex sito industriale Manifatture in una vera e propria base per raccogliere e stoccare il carburante sottratto alla condotta. Tra gli elementi al vaglio degli investigatori potrebbero esserci le immagini dell'unica telecamera pubblica presente nella zona. Non si esclude, inoltre, che siano già state acquisite o richieste anche le registrazioni degli impianti privati delle abitazioni vicine, nella speranza di individuare i mezzi utilizzati e ricostruire gli spostamenti della banda.

Il caso era emerso dopo tre notti consecutive di anomalie nella pressione dell'oleodotto che attraversa l'estrema periferia di Cisterna, al confine con i territori di Aprilia e Latina, nella zona dell'ex complesso industriale a ridosso della Pontina. Gli abbassamenti di pressione avevano fatto scattare l'allarme, portando all'intervento degli agenti del Commissariato di Cisterna, dei Vigili del Fuoco e dei tecnici della società che gestisce la condotta. Gli accertamenti avevano permesso di individuare un sistema predisposto per sottrarre e raccogliere carburante. Secondo quanto ricostruito, la banda avrebbe realizzato un collegamento abusivo con l'oleodotto, utilizzando un tubo lungo diverse centinaia di metri per convogliare il prodotto all'interno di una delle ali dell'ex stabilimento, vuoto e chiuso da anni. Nell'area dell'ex sito Macir sarebbe stato allestito anche un punto di stoccaggio, con un grande contenitore flessibile, simile a quelli utilizzati per i gonfiabili, destinato a raccogliere il carburante prelevato dalla condotta. Un'organizzazione che avrebbe consentito di accumulare il prodotto lontano dal punto di prelievo. I controlli dei Vigili del Fuoco si erano concentrati anche sulla possibile presenza di perdite o sversamenti, mentre gli investigatori sono ora al lavoro per identificare i responsabili, ricostruire l'intera operazione e quantificare l'eventuale quantitativo di carburante sottratto. ●



La Polizia e i Vigili del Fuoco all'ingresso del sito ex Manifatture

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
3 NOVEMBRE 2026

Politica

Forza Italia, aria di cambiamento: Marco Salis lascia il direttivo

La riorganizzazione attorno ai "Moderati" aprirebbe una frattura nel partito

CISTERNA

A poco più di un anno dalle elezioni comunali, a Cisterna la politica non si muove (solo) nelle aule del Consiglio. Sottotraccia, le grandi manovre sarebbero già partite e il raggruppamento dei "Moderati" – un'area che proverebbe a tenere insieme pezzi di centro e centrodestra – starebbe diventando una delle aggregazioni attorno cui si starebbero riorganizzando alleanze e vecchie appartenenze. Un percorso che, se da un lato sembrerebbe aver trovato terreno fertile in una parte di Forza Italia, dall'altro starebbe producendo le prime crepe interne. La più evidente porterebbe il nome di Marco Salis, vice coordinatore del gruppo cittadino azzurro, che avrebbe deciso di fare un passo indietro. La notizia, raccolta da noi e confermata telefonicamente dallo stesso diretto interessato, ufficializzerebbe un'uscita di scena che peserebbe. Non parliamo di una figura qualunque: Salis è stato uno dei riferimenti del partito a Cisterna e la sua decisione arriverebbe in un momento in cui la linea dei "Moderati" verrebbe percepita da più di un militante come calata "dall'alto". Stando a quanto ricostruito, l'adesione di diversi esponenti di Forza Italia al nuovo raggruppamento non sarebbe stata discussa in incontri o confronti interni, ma comunicata a cose già avvenute. Una scelta "imposta", appunto, che non tutti avrebbero digerito. Tra questi proprio Salis. «Confermo l'indiscrezione», si è limitato a dire, ufficializzando così il suo addio al direttivo locale. Una presa d'atto, più che una rottura rumorosa, ma che fotograferebbe una possibile frattura dentro il partito azzurro. In Forza Italia, del resto, esisterebbero anime diverse e non tutte avrebbero accolto con entusiasmo l'operazione che porterebbe verso i "Moderati". Se con il gruppo di Fratelli d'Italia il confronto si sarebbe spesso trasformato in scontro (vedi il caso Bartolani), con Forza Italia il rapporto sarebbe stato più fluido – almeno per una parte della dirigenza – ma non indolore. I "Moderati", nati come laboratorio civico e di area, potrebbero diventare una delle componenti decisive della coalizione che punterebbe alla ricandidatura del sindaco Valentino Mantini. Un'ipotesi che, a prima vista, sembrerebbe difficile da percorrere: Mantini è entrato a Palazzo in una coalizione di centrosinistra e mettere nello stesso contenitore partiti come Forza Italia, Pd e Movimento 5 Stelle sarebbe un'operazione pressoché impossibile. Molto meno impossibile, però, se il contenitore si chiamasse "Moderati". Di questo bisognerebbe capire cosa ne penserebbero gli elettori. Per ora resterebbe la conferma che dentro il gruppo di Forza Italia qualcosa starebbe cambiando. E l'uscita di Salis dal direttivo sarebbe il segnale che la strada verso i "Moderati" non sarebbe condivisa da tutti.

L'USCITA DEL VICE COORDINATORE SAREBBE LEGATA AL MANCATO CONFRONTO INTERNO



In foto **Marco Salis**

● **G.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cisterna 1
Piacenza 3

Cisterna Volley
Szabo, Magalini 18, Magliano, Peng 6, Barotto 12, Wrobel ne, Lanza 5, Fanizza, Pierri (L) ne, Amaranto, Mazzone 4, Duflos-Rossi 4, Tosti ne, Federici (L). All.: Morato.
Gas Sales Bluenergy Piacenza
McHenry 5, Robinson 8, Porro 1, Leon 1, Pace (L), Brboric, Comparoni 2, Galassi 6, Zlatanov 8, Travica ne, Rizzo (L) ne, Iyegbekedo, Gutierrez 8, Bovolenta 23, Destro ne. All.: Boninfante

Arbitro: Alessandro Cerra e Luca Saltalippi.
Note: Parziali: 17-25; 25-23; 22-25; 23-25. Cisterna Volley: ace 4, err.batt. 23, ric.prf 28%, att. 47%, muri 4. Gas Sales Bluenergy Piacenza: ace 5, err.batt. 26, ric.prf 32%, att. 54%, muri 5. Spettatori 1311. MVP: Bovolenta.

Modena 3
Verona 1

Valsa Group Modena
Tizi-Oualou 3, Porro 19, Mati 8, Mujanovic 17, Jaeschke 1, Di Martino 12, Menchetti (L), Bento 9, Perry (L), Meijs 1. N.E. Garello, Barbanti, Tauletta, Russo. All. Tubertini.
Rana Verona
Motta Paes 1, Mozic 11, Zingel 6, Buchegger 17, Keita 7, Anzani 3, Scanferla (L), Vitelli 1, Staforini (L), Sani 4, Mol 0, Glatz 2. N.E. Christenson. All. Soli.

Arbitro: Curto, Santoro.

Note: Parziali: 22-25, 25-16, 25-16, 28-26 Valsa Group Modena: ace 12, err.batt. 24, ric.prf 30%, att. 53%, muri 11. Rana Verona: ace 4, err.batt. 21, ric.prf 13%, att. 39%, muri 9.

Pordenone 0
Trento 3

Tinet Prata di Pordenone
Alberini 0, Bergmann 9, Larizza 4, Klets 13, Marttila 4, D'Heer 9, Guadagnini (L), Frassanella Midolo 0, Pol 0, Marsili 0, Toscani (L), Terpin 2. N.E. Katalan, Umek. All. Di Tommaso.
Itas Trentino
Sbertoli 3, Michieletto 10, Nedeljkovic 3, Faure 14, Cavalcante 15, Resende Gualberto 3, Gollini (L), Roberti 0, Zonta 0, Laurenzano (L), Torwie 1. N.E. Bossi, Lavia, Jansons. All. Mendez.

Arbitro: Luciani, Armandola.

Note: Parziali: 22-25, 20-25, 18-25. Tinet Prata di Pordenone: ace 4, err.batt. 12, ric.prf 11%, att. 43%, muri 7. Itas Trentino: ace 4, err.batt. 12, ric.prf 20%, att. 58%, muri 7.

IL DOPO PIACENZA

Cisterna, Morato chiede più cinismo

Il punto A Perugia servirà continuità e lucidità nei finali

VIA DELLE PROVINCE
GIANLUCA ATLANTE

Il rammarico va oltre il risultato. Il giorno dopo l'1-3 interno contro Piacenza, Cisterna si interroga sulle occasioni sfumate e su una prestazione che non ha convinto Daniele Morato.

Strappare il primo set stagionale agli emiliani non basta ad addolcire una sconfitta maturata soprattutto nei momenti in cui serviva maggiore lucidità.

Dopo il 17-25 iniziale, i pontini hanno riaperto la partita conquistando il secondo parziale per 25-23. Poi, però, i due set successivi, persi 22-25 e 23-25, hanno lasciato la sensazione di poter allungare la sfida.

È proprio su questo passaggio che insiste l'allenatore: «Abbiamo conquistato un set, contro una squadra che non ne aveva mai persi finora, ma saremmo potuti andare al quinto se avessimo giocato meglio nei momenti decisivi, soprattutto se fossimo stati cinici».

Un'analisi severa, che riconosce il valore dell'avversario senza cercare attenuanti. «Loro sono una gran bella squadra, ma noi a livello di prestazione abbiamo fatto un passo indietro, non solo rispetto alla partita vinta contro Milano ma anche a quella di Trento».

Il confronto con le prime due uscite indica la strada: ritrovare qualità e continuità, evitando che nei finali il lavoro costruito durante il set venga vanificato.

Il calendario concede poco spazio alle recriminazioni. Domani sera, alle 20.30, Cisterna sarà ospite della Sir Susa Scai Perugia al Pala Barton Energy, nella quarta giornata.

Una trasferta impegnativa, da affrontare con la capacità di restare dentro la partita anche quando il livello della pressione sale.

«Ora archiviamo questa sfida e concentriamoci su Perugia», conclude Morato. Per i pontini la ripartenza passa da qui: trasformare il rammarico in una risposta sul campo, dando più peso ai palloni che decidono i set, essendo più lucidi nei momenti crucia. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN PO' DI NUMERI

3
CLASSIFICA, I PUNTI
Una sola vittoria all'attivo per il Cisterna Volley di Morato

4-6
SET VINTI E PERSI
Quattro i set vinti in questo inizio di campionato. Sei, invece, quelli persi



IL MENO BRAVO
Noa Duflos-Rossi
● Il francese non si sta esprimendo ai suoi livelli



IL PIÙ BRAVO
Giulio Magalini
● Lo schiacciatore, il migliore contro Piacenza

VOLLEY - SERIE A1_3ª GIORNATA

SQUADRE	PT
Perugia	11
Civitanova	9
Piacenza	9
Trentino	9
Milano	5
Cisterna Volley	3
Verona	3
Modena	3
Pordenone	3
Cuneo Volley	2
Monza	0
Padova	0

Risultati

Modena-Verona	3-1
Milano-Padova	3-0
Monza-Perugia	0-3
Cisterna Volley-Piacenza	1-3
Cuneo Volley-Civitanova	1-3
Pordenone-Trentino	0-3

Prossimo turno 04/11/2026
Perugia-Cisterna Volley
Verona-Milano
Trentino-Piacenza
Civitanova-Modena
Padova-Pordenone
Cuneo Volley-Monza



IL TECNICO
Daniele Morato ha chiesto alla sua squadra di essere più cinica

Cuneo 1
Civitanova 3

Acqua Sant'Anna Cuneo
Argilagos 2, Hossein Khanzadeh 14, Codarin 6, Feral 22, Champlin 7, Mosca 7, Cavaccini (L), Loubeyre (L), Sala 0, Strehlau 2, Giraudo 0. N.E. Coscione, Volpe, Barberio. All. Battocchio.
Cucine Lube Civitanova
Nikolov S. 5, Bottolo 11, Howe 3, Nikolov A. 20, Loeppky 15, Gargiulo 10, Bisotto 0, Balaso (L), Kujundzic 0, Tonkonoh 0, Klimes 5. N.E. Polo, Gardini, Zoppellari. All. Medei.

Arbitro: Rossi, Piana.

Note: Parziali: 21-25, 25-21, 21-25, 22-25. Acqua Sant'Anna Cuneo: ace 10, err.batt. 14, ric.prf 13%, att. 41%, muri 7. Cucine Lube Civitanova: ace 7, err.batt. 20, ric.prf 26%, att. 59%, muri 7.

Milano 3
Padova 0

Allianz Milano
Porro 6, Otsuka 9, Bartolucci 7, Dermaux 17, Rotty 8, Simon 9, Corbetta (L), Catania (L). N.E. Ichino, Tenorio, Benacchio, Orduna, Argano, Tatarov. All. Falasca.
Pallavolo Padova
Behnezhad 1, Leodolter 6, Kunstmann 6, Golzadeh 13, Bristot 1, Truocchio 1, Uliana (L), D'Amico (L), Pellacani 4, Bergamasco 9, Orioli 0. N.E. Ruzza, Rinaldi, Mills. All. Cuttini.

Arbitro: Giardini, Brunelli.

Note: Allianz Milano: ace 8, err.batt. 10, ric.prf 36%, att. 58%, muri 10. Pallavolo Padova: ace 5, err.batt. 11, ric.prf 20%, att. 39%, muri 7.

Monza 0
Perugia 3

Vero Volley Monza
Bonacchi 0, Velichkov 11, Petkov 5, Frascio 11, Perin 2, Beretta 3, Pesaresi (L), Morazzini (L), Mapelli 1, Massari 1, Valgiovio 0, Khotsevitch 7. N.E. Fall, Ceban. All. Eccheli.
Sir Susa Scai Perugia
Giannelli 4, Plotnytskyi 9, Solé 7, Reggers 14, Semeniuk 13, Loser 8, Loreti (L), Kollator 0. N.E. Gaggini, Henno, Cappadona, Sanguinetti, Hosseini, Crosato. All. Lorenzetti.

Arbitro: Carcione, Salvati, Pernpruner

Note: Parziali: 16-25, 17-25, 22-25. Vero Volley Monza: ace 1, err.batt. 14, ric.prf 10%, att. 41%, muri 6. Sir Susa Scai Perugia: ace 6, err.batt. 11, ric.prf 23%, att. 54%, muri 8.

Aprilia e Cisterna, rinviate le inaugurazioni delle Case della Comunità
https://www.studio93.it/aprilia-e-cisterna-rinviate-le-inaugurazioni-delle-case-della-comunita

Superlega - Cisterna non può nulla contro Piacenza, arriva la sconfitta
https://www.studio93.it/superlega-la-cisterna-volley-sfida-piacenza-lanza-servono-punti

Mondo reale
3 NOVEMBRE 2026

VOLLEY | Cisterna lotta ma cede a Piacenza: al Palasport finisce 1-3

https://www.mondoreale.it/2026/11/volley-cisterna-lotta-ma-cede-a-piacenza-al-palasport-finisce-1-3/